

Eccellente, signor giudice!

All'esame di licenza media, lo studente conquista un «ottimo». Insoddisfatti, i genitori si rivolgono al tribunale perché, a parer loro, meritava di più. La sentenza dà torto a mamma e papà

Ottimo sì, ma non abbondante. Questa, almeno, era la convinzione dei genitori di un ragazzo siciliano appena uscito dalle medie. Con un voto più che buono («ottimo», appunto), ma non abbastanza da soddisfare mamma e papà, che si sono rivolti al giudice per ottenere soddisfazione. Non è andata come speravano: sfoggiando un certo senso dell'umorismo, il magistrato ha spiegato che i voti scolastici non si misurano con il righello o con la bilancia, quindi il risultato non può essere preciso in maniera assoluta. Ci sono tanti elementi da tenere in considerazione e un insegnante non può essere accusato di aver sbagliato, specie quando la differenza è tra un «ottimo» e un «eccellente». L'episodio non è solamente curioso, ma anche un po' preoccupante. Sono sempre più numerosi i casi in cui gli adulti - di solito i genitori, a volte gli insegnanti - pretendono risultati strepitosi da ragazzi e ragazze. In campo scolastico,

anzitutto, ma anche nello sport, nella danza, nella musica, in qualsiasi altra attività. Non sempre le lamentele finiscono in tribunale, per fortuna, ma in un modo o nell'altro viene messa in pericolo la serenità di chi sta studiando, o facendo sport, suonando uno strumento eccetera. Un po' di competizione è importante, non si discute, ma non nel senso di puntare sempre ed esclusivamente al primo posto. Il confronto con gli altri serve invece per comprendere i propri limiti e i propri interessi, oltre che per imparare che no, non si può vincere sempre e a tutti i costi. Anche le sconfitte aiutano a crescere, infatti. E, più che altro, non devono rovinare il gusto di apprendere e sperimentare. Lo studio, come ogni altro impegno, è in primo luogo una gioia. Meglio rendersene conto subito, altrimenti può costare caro: i genitori dell'«ottimo» amico siciliano, per esempio, sono stati condannati a pagare mille euro di spese per l'inutile processo «eccellente».

© ANSA/LORE REGGATI

